

**RELAZIONE SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI
(principali caratteristiche del processo di informativa finanziaria, anche consolidata, ex art.
123 bis, comma 2, lett. b), del TUF)**

Società: **Banca Farmafactoring S.p.A.**
Sito web: **www.bancafarmafactoring.it**
Esercizio a cui si riferisce la Relazione: **01.01.2016 – 31.12.2016**
Data di approvazione: **13 febbraio 2017**

SOMMARIO

GLOSSARIO.....	3
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	5
2. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	6
2.1. Controlli di primo livello	8
2.2. Controlli di secondo livello	8
2.3. Controlli di terzo livello	9
3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA, ANCHE CONSOLIDATA.....	10

GLOSSARIO

Amministratore Delegato: l'“organo con funzione di gestione” della Capogruppo, ovvero sia il componente del Consiglio di Amministrazione a cui, ai sensi del codice civile, sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

Banca o BFF o Capogruppo: Banca Farmafactoring S.p.A., capogruppo del Gruppo Bancario Banca Farmafactoring.

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato nel marzo del 2006 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana, come da ultimo aggiornato il 9 luglio 2015.

Collegio Sindacale: il Collegio sindacale della Banca.

Consiglio/Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione della Banca.

Funzioni Aziendali di Controllo: collettivamente, la Funzione *Compliance*, la Funzione *Risk Management*, la Funzione *Internal Audit* e altre strutture aventi funzione di controllo, ovvero sia l'insieme delle funzioni aziendali che, per disposizioni legislative, statutarie, regolamentari o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo nella Capogruppo.

Funzione *Compliance*: la funzione aziendale di conformità alle norme, attribuita alla Funzione *Compliance* e *AML* della Capogruppo.

Funzione *Internal Audit*: la funzione aziendale di revisione interna, attribuita alla Funzione *Internal Audit* della Capogruppo.

Funzione *Risk Management*: la funzione aziendale di controllo dei rischi, attribuita alla Funzione *Risk Management* della Capogruppo.

Gruppo Bancario BFF o Gruppo: il Gruppo Bancario Banca Farmafactoring, così come definito dall'art. 60 del T.U.B..

Modello 231: il modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca, ai sensi degli articoli 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/2001.

OdV: l'Organismo di Vigilanza costituito dalla Banca ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 231/01.

RAF: il “*Risk Appetite Framework*” (sistema degli obiettivi di rischio), ovvero sia il quadro che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, con il *business model* e con il piano

strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, anche a livello di Gruppo.

Regolamento degli Organi Aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi, o

ROA: il “*Regolamento degli organi aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi*”, adottato dal Consiglio di Amministrazione, al fine di disciplinare i compiti e le responsabilità degli organi aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché i flussi informativi tra gli organi aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo, oltre che nei confronti del Comitato Rischi e dell’OdV.

Il ROA è pubblicato sul sito internet della Banca al seguente indirizzo:

<https://www.bancafarmafactoring.it/documents/33221/50115/BFF+Regolamento+Organi+Aziendali+11dic2015/230e89f4-035a-4b5a-8008-c290cae01d21>

Relazione: la presente relazione.

SCI: il Sistema dei Controlli Interni.

Società di Revisione Legale: la società di revisione iscritta nell’albo speciale previsto dall’art. 161 del TUF, incaricata della revisione legale dei conti della Banca.

Statuto: lo statuto sociale della Banca, vigente alla data della Relazione.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni.

Testo Unico Bancario/TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e successive modificazioni e integrazioni.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

La Banca opera prevalentemente nel settore della gestione e dello smobilizzo *pro soluto* di crediti commerciali vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, e, nella sua qualità di Capogruppo, ai sensi dell'art. 61, quarto comma, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle società del Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

BFF adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, composto da:

- il Consiglio di Amministrazione, con funzione di supervisione strategica;
- l'Amministratore Delegato, con funzione di gestione; e
- il Collegio Sindacale, con funzione di controllo.

La *governance* aziendale prevede, inoltre, la costituzione di un OdV e di comitati specializzati con compiti istruttori, consultivi, propositivi nei confronti degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, ossia:

- il Comitato per le Remunerazioni
- il Comitato per le Operazioni con Soggetti Collegati
- il Comitato Nomine
- il Comitato Rischi

La revisione legale dei conti è affidata a una Società di Revisione Legale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

La Relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 13 febbraio 2017, viene pubblicata, contemporaneamente alla “*Relazione sulla Gestione*”, sul sito *web* della Banca, ed è stata redatta esclusivamente ai fini dell'art. 123 *bis*, comma 2, lettera b), del TUF, ovverosia con riferimento alle **principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata.**

2. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo si è dotato di adeguati meccanismi di gestione e controllo, al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto. Tali presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e dello SCI, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale, coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dal Gruppo.

La Banca ha adottato un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:

- a) il **Consiglio di Amministrazione**, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema, e che ha individuato al suo interno l'**Amministratore Delegato** quale soggetto incaricato dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché (ii) il **Comitato Rischi**, con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- b) la **Funzione Risk Management** e la **Funzione Compliance e AML**, con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;
- c) la **Funzione Internal Audit**, incaricata di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;
- d) il **Collegio Sindacale**, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

** ** *

Più in dettaglio, il Gruppo valuta come elemento fondante l'ottimizzazione del governo dei rischi, nel rispetto dei seguenti *risk statement*:

1. assicurare l'adempimento delle richieste regolamentari, garantendo che i livelli di capitale e di liquidità del Gruppo rimangano solidi in ottica di primo e di secondo pilastro, sia in condizioni di normale operatività, sia applicando scenari di *stress*;

2. mantenere un basso profilo di rischio;
3. garantire un livello adeguato di leva finanziaria, mediante una politica di patrimonializzazione coerente con il livello dell'attivo;
4. assicurare la disponibilità di *high quality liquidity asset (Liquidity Coverage Ratio)* e di fonti di *funding* stabili (*Net Stable Funding Ratio*), tali da consentire il mantenimento nel continuo di un livello di liquidità di Gruppo idoneo ad assorbire potenziali *shock* a breve e a medio/lungo periodo;
5. dotarsi di un adeguato SCI.

Il Gruppo ha quindi adottato un quadro di riferimento strutturato, attraverso l'attuazione di un processo disciplinato da apposito regolamento interno di RAF, che è valutato dal Consiglio in funzione del "*business model*" e del piano strategico, e prevede l'approvazione di obiettivi di rischio e soglie di tolleranza.

Il RAF individua il livello di *risk appetite*, inteso come obiettivo di rischio o propensione al rischio che la Banca, a livello di Gruppo, intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, definendo anche specifici limiti operativi. Esso è declinato in coerenza con lo SCI e, soprattutto, con il processo ICAAP (valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali).

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato. In particolare, ha valutato tutte le tipologie di rischio a livello consolidato, e ne ha approvato l'assunzione in maniera articolata per tutte le entità del Gruppo e per tutti i Paesi in cui esso opera.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- ha individuato l'insieme di indicatori di *risk appetite* e le relative metriche di calcolo;
- ha definito e approvato gli obiettivi di rischio ("*risk appetite*"), le soglie di tolleranza ("*risk tolerance*") e le politiche di governo dei rischi;
- ha stabilito limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- ha assicurato che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza previste.

Lo SCI è stato disegnato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare, con l'assetto organizzativo del Gruppo e in linea con gli *standard* e le migliori pratiche nazionali e internazionali. In particolare, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari e esso si articola sui seguenti tre livelli di presidio.

2.1. Controlli di primo livello

I controlli di primo livello (c.d. "controlli di linea") hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, e sono esperiti dalle stesse strutture operative che le compiono, con il supporto di procedure informatiche.

2.2. Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello (c.d. "controlli sui rischi e la conformità") - volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme e il presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo - sono affidati alla Funzione *Risk Management* e alla Funzione *Compliance e AML*, che assolvono, coerentemente con quanto disciplinato dalla vigente disciplina di vigilanza prudenziale, le seguenti principali attribuzioni:

- ***Risk Management***: assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate; presiede alla realizzazione del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale; presidia i controlli di gestione dei rischi, al fine di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione; supporta gli Organi Aziendali nella definizione del RAF; verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree del Gruppo con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati.
- ***Compliance***: sovrintende, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità alle norme, con riguardo a tutte le attività rientranti nel perimetro normativo di riferimento per la Banca e per il Gruppo, valutando nel continuo che i processi e le procedure interne adottate siano adeguati a prevenire tale rischio, e identificando i rischi rilevanti a cui la Banca e le sue controllate sono esposte; misura, valuta e monitora i rischi rilevanti; garantisce una visione complessiva e integrata dei rischi a cui la Banca e le Controllate sono esposte,

assicurandone un'adeguata informativa agli organi aziendali della Banca e delle sue controllate.

- **Anti Money Laundering (AML):** ha il compito di (i) prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, identificando altresì nel continuo le norme applicabili in tale ambito; (ii) verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di assicurare il rispetto, da parte della Banca e delle sue controllate, delle norme finalizzate al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ed è responsabile dei controlli ai sensi della normativa antiriciclaggio per la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, e di finanziamento del terrorismo.

Si evidenzia che, nel corso dell'esercizio 2016, è stata effettuata una separazione tra la Funzione *Risk Management* e la Funzione *Compliance e AML*, ed è stato nominato un nuovo responsabile, dotato dei necessari requisiti di professionalità, di tale ultima funzione. Inoltre, è stata istituita una funzione *Compliance e AML* "locale" presso la società Magellan S.A. ("Magellan"), che riporta gerarchicamente al *Management Board* di tale società e, funzionalmente, alla Funzione *Compliance e AML* della Banca.

2.3. Controlli di terzo livello

Le attività di revisione interna sono svolte dalla Funzione *Internal Audit* di Gruppo, collocata in *staff* al Consiglio di Amministrazione. La Funzione *Internal Audit* effettua controlli indipendenti, oltre che per la Capogruppo, per la controllata Farmafactoring España S.A. ("FFE"), nell'ambito di un apposito contratto di *servicing* che regola l'erogazione del servizio di *audit*, e in ambito istituzionale in qualità di funzione di Capogruppo per la controllata Magellan. Il ROA specifica che la Funzione *Internal Audit*, in un'ottica di controlli di terzo livello, valuta la funzionalità complessiva dello SCI, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione *Internal Audit* è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, in conformità alla normativa della Banca d'Italia in tema di controlli interni, e in relazione alla regolamentazione interna, quale presidio organizzativo dei processi aziendali. La Funzione *Internal Audit* ha attuato, per l'esercizio 2016, le attività di verifica previste

dal Piano triennale di Audit 2016-2018 sul Gruppo Bancario, svolgendo l'attività di *follow-up* e informando trimestralmente dell'esito delle verifiche gli organi di governo e di controllo della Banca.

In particolare, la Funzione *Internal Audit* ha supportato la Banca nella ristrutturazione del processo di audit per la controllata Magellan, sulla base di una logica di partecipata di un gruppo bancario vigilato, e ha svolto le verifiche infragrupo sui processi ritenuti di maggiore rilevanza da un punto di vista regolamentare.

Inoltre, la medesima Funzione ha anche portato a termine le verifiche pianificate per il 2016, secondo una logica *risk based*, sulle strutture della Banca (inclusa la relativa succursale spagnola) e sulla controllata FFE.

Il processo di pianificazione e gestione di *audit* è stato sottoposto a verifica annuale, ai fini di ottenere il mantenimento della certificazione allo standard della qualità UNI ISO 9001:2008.

Il Responsabile della Funzione *Internal Audit*, quale responsabile dei sistemi interni di segnalazione (processo c.d. *whistleblowing*) in conformità alle prescrizioni normative bancarie di riferimento, ha predisposto il rendiconto 2016, dal quale si evince che non sono pervenute segnalazioni.

Si segnala che la Banca dispone di un Modello 231, la cui adeguatezza è presidiata dall'OdV attraverso periodiche attività di verifica.

FFE ha avviato, nel corso del secondo semestre 2016, un progetto finalizzato all'adozione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 31-bis del *Criminal Code* iberico, un Modello di organizzazione, gestione e controllo analogo a quello italiano, con la conseguente individuazione di un c.d. "*Supervisory Board*" con funzioni simili a quelle dell'OdV.

3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA, ANCHE CONSOLIDATA

Il Consiglio di Amministrazione valuta, almeno su base annuale, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dello SCI e, più in generale, la sua aderenza ai requisiti regolamentari.

Lo SCI include il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno associato al processo di informativa finanziaria consolidata, che è finalizzato a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività del processo stesso.

A livello operativo, l'attuale processo di predisposizione del bilancio consolidato della Banca è basato sul decentramento dei presidi per la produzione dei dati di *Reporting Package* all'omologa struttura del Dipartimento Pianificazione, Amministrazione e Controllo delle controllate (di seguito, anche "Entità controllate") e delle controllate che a loro volta consolidano i bilanci delle proprie controllate (di seguito, anche "Entità responsabili del consolidamento delle proprie controllate") responsabili della contribuzione delle informazioni, a cui si accompagnano le seguenti attività svolte dal Dipartimento Pianificazione, Amministrazione e Controllo della Capogruppo:

- un presidio centrale dei processi di consolidamento, che comprende le attività di definizione delle istruzioni puntuali, principi omogenei e specifiche tempistiche per la predisposizione delle situazioni contabili consolidate periodiche;
- un controllo sulle principali voci e sulle scritture specificamente inerenti alla formazione del bilancio consolidato;
- un sistema di controlli sui dati contenuti nei *Reporting Package* (i.e., certificazione dei dati in conformità alle istruzioni date dalla Banca, controlli sulla quadratura dei rapporti infragruppo);
- la corretta esecuzione delle scritture di consolidamento.

La Banca, nella sua veste di Capogruppo, in conformità alle vigenti leggi e alle disposizioni regolamentari, definisce le linee guida per la predisposizione del bilancio nell'interesse della stabilità del Gruppo e al fine di assicurare unitarietà di indirizzo al disegno imprenditoriale e alla complessiva operatività del medesimo. Le politiche contabili di Gruppo definiscono i principi e le regole generali emanate dal Gruppo, al fine di conseguire - con riferimento ai criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come delle modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi definiti dagli *International Financial Reporting Standards* ("IAS/IFRS") -, l'applicazione di regole contabili e interpretazioni omogenee, che devono essere applicate da ciascuna Entità nella preparazione dei documenti contabili finalizzati alla predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo (i.e. *Reporting Package*).

Inoltre, i principi e le regole contenute nelle politiche contabili di Gruppo costituiscono un indirizzo anche ai fini della predisposizione dei bilanci individuali, quando questi siano predisposti in accordo con gli IAS/IFRS, e la preparazione dei bilanci per il consolidato delle Entità responsabili del consolidamento delle proprie controllate, quando tali bilanci siano predisposti in accordo con gli IAS/IFRS.

A ciascuna Entità controllata e alle Entità responsabili del consolidamento delle proprie controllate è richiesto di redigere e certificare il *Reporting Package* in accordo con i principi internazionali IAS/IFRS, e in coerenza con le politiche contabili di Gruppo adottate dalla Capogruppo e con le istruzioni tecniche applicabili.

In particolare, ai fini della certificazione dei dati di propria competenza, ogni Entità controllata/Entità responsabili del consolidamento delle proprie controllate deve porre in essere i necessari passaggi interni, per consentire l'approvazione del *Reporting Package*, del bilancio civilistico locale e del relativo prospetto di raccordo, da parte dell'organo di supervisione strategica di ciascuna Entità.

La finalità della metodologia utilizzata dalla Banca è quella di fornire agli organi sociali del Gruppo a livello consolidato uno strumento efficace per la gestione e il monitoraggio dello SCI, i cui elementi essenziali possono essere descritti come segue:

- **“ambiente di controllo”**: consente di riflettere l'importanza della cultura del controllo interno nell'organizzazione dell'azienda, messa a punto dagli *executive* con particolare riguardo all'integrità e ai valori etici, alla filosofia e allo stile direzionale del *management*, alla struttura organizzativa, all'attribuzione di autorità e di responsabilità, alle politiche di gestione del personale e alle competenze del personale medesimo;
- **risk assessment**: permette di valutare i rischi che potrebbero avere un impatto sul raggiungimento degli obiettivi aziendali, ricorrendo alla definizione di metodi di identificazione e analisi dei rischi;
- **informazione e comunicazione**: consente una corretta gestione dei flussi informativi tra le diverse strutture aziendali, in modo tale che tutti i soggetti appartenenti alla struttura eseguano correttamente le attività di competenza;
- **attività di controllo**: insieme di attività che permette una corretta gestione dei rischi, al fine di conseguire gli obiettivi aziendali prefissati;
- **monitoraggio**: consente di verificare nel continuo l'affidabilità dello SCI implementato.

Il modello teorico alla base dello SCI integrato è rappresentato, nelle sue specifiche dimensioni di analisi, da:

- a) **controlli a livello di processo**: atti a verificare la presenza di un efficiente SCI sui processi presi in esame, che garantiscano la corretta formazione dei dati contabili. Pertanto,

L'attendibilità dell'informativa finanziaria è garantita dalla presenza di uno strutturato SCI, di primo e di secondo livello, riguardo alla singola società, funzionale all'accertamento dell'adeguatezza e dell'effettiva e continuativa applicazione dei suddetti processi;

- b) **controlli a livello di società:** atti a verificare l'esistenza di un adeguato SCI a livello societario, che riduca il rischio di errori e/o comportamenti non corretti ai fini dell'informativa finanziaria;
- c) **controlli sui processi ICT:** atti a valutare l'adeguatezza delle regole di governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi afferenti ai processi sensibili.